

Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Il diario 25 anni fa dalle colonne dell'«Unità»

Michele Serra

Ecco i Bronzi, non potevamo, giunti a Reggio, non andare a trovarli. Anche se le quattromila lire del biglietto rappresentano quasi un record assoluto per i musei italiani. Va detto che più dei Bronzi, che tra l'altro giacciono proni sui lettini di legno allestiti per le analisi chimiche e radiografiche, tutti coperti di striscioline di nastro adesivo (perfino loro, dunque, sottratti al nudo integrale); più dei Bronzi, dicevo, affascina l'incredibile campionario di souvenir allestito nei dintorni. Se volete fare un orrendo scherzo ad un amico, non avete che l'imbarazzo della scelta. Potrete regalargli l'acqua di colonia Possanza, contenuta in eleganti boccette a forma di bronzo; oppure il Riaux parfum, diretto concorrente di Possanza; o un cavatappi a testa di bronzo; o un comodo portachiavi che raffigura le due statue quasi in grandezza naturale; o il calendario dei Bronzi, o un poster traslucido tridimensionale eccetera. C'è da chiedersi quanto abbia reso, all'economia di vicolo di Reggio, il ritrovamento dei due aitanti ragazzi di 25 secoli fa. E certo fa una notevole tenerezza passare più tardi per Riace, il paesino jonico dal cui mare sono riemersi, e vederla desolatamente vuota. Non ci fosse il pomposo cartello «Riace, città dei Bronzi», uno nemmeno se ne accorge. Scrivere, finalmente, la parola Jonio significa che ormai sono a metà strada. Il viaggiatore, gode di eccellente salute e trangugia asfalto e strade sterrate in perfetto spirito sportivo, senza fermarsi mai. Il pilota, purtroppo, deve seguire il suo esempio anche quando la trionfale bellezza dei luoghi suggerirebbe una sosta. ♦



Scilla Uno scorcio del porto



Reggio Calabria Il Duomo



Passeggiata in centro Il corso di Reggio Calabria